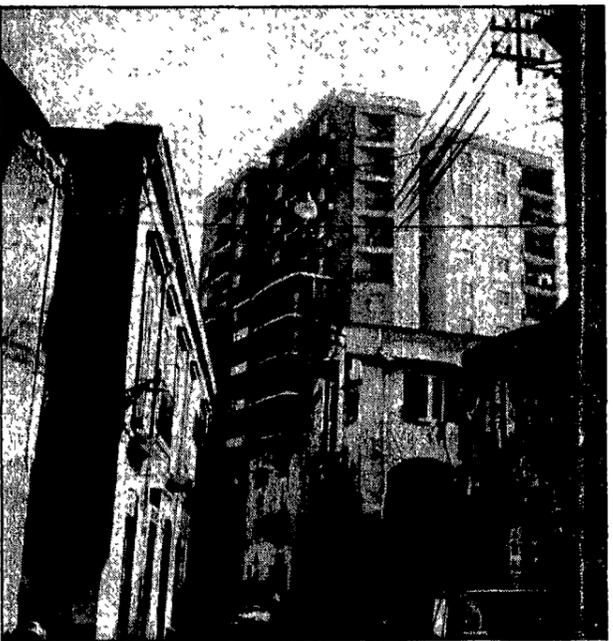


Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee

# Casoria, una vita difficile, marchio dc più la camorra

Un'area con una popolazione abnorme, senza servizi Sfacelo dell'apparato produttivo, racket - Un punto di saturazione che potrebbe dare il via al cambiamento



CASORIA — A ridosso del centro storico sono nati interi quartieri abusivi, privi di servizi, di verde, di scuole. È uno dei prezzi che la città paga al malgoverno

**Dal nostro inviato**  
CASORIA — «Postindustriale», mi dice il compagno Giuseppe, «Casoria è postindustriale, e ghigna. Perché qui postindustriale ha un significato ben preciso e letterale, che nulla ha a che fare con le nuove fasi e categorie dello sviluppo. Vuol dire abbandono stabilimenti industriali, scheletrici, neanche più memori dell'impennata caotica che negli anni '60 fece gridare al miracolo e parlare di «triangolo industriale» del Sud. Crisi e malgoverno sono come una bomba n.», stanno smantellando un apparato produttivo messo in piedi vent'anni fa senza programmazione, a suon di prebende e regalie, confezionate e vendute con l'etichetta di «investimenti nel Mezzogiorno». E così se ne è andata la Montefibre, così la Resem (resine sintetiche, 300 addetti), l'Ariston, la vetreria Riscardi e altre decine di piccole e medie aziende assummano cassa integrazione a licenziamenti. Resta forte un diffuso settore chimico-meccanico, ma è privo di infrastrutture e servizi. La rendita edilizia minaccia di soffocare tutto, sono nati interi quartieri abusivi, privi di servizi, di verde, di scuole. Casoria è invivibile», dice lapidario Eugenio Rocco, operaio, consigliere comunale del PCI.

In effetti sono cifre che fanno paura, in un'area di 12 chilometri quadrati: nel '51 gli abitanti erano meno di ventimila, nel '61 ventimila, nel '71 cinquantatremila, nel '81 settantamila; dal '61 al '71, in soli due anni, Arpino, trazione di Casoria, ha triplicato i residenti. «Sono sicuro che il 50% degli abitanti del comune di Casoria — dice il nostro responsabile di zona, Antonio Liguori — non sa da chi è amministrato, a meno che non ci abiti da una decina d'anni, e molti sono anche quelli che non sanno che Casoria è Comune, non una strana appendice di Napoli.

L'evazione scolastica prefigura un Duemila con un livello di analfabetismo ottocentesco: un bambino su cinque non sa alle elementari, uno su quattro non frequenta le medie. Già oggi, complessivamente, il 12/13% della popolazione non sa né leggere né scrivere. Proliferano le scuole private e i diplomi a pagamento. Esistono due piscine, ma private, e un campo sportivo in stato di abbandono. Non c'è ospedale, e si deve recitare a Napoli. Non c'è commissariato di polizia, in un'area di altissimo tasso criminale (il PCI è l'unico che si è mosso, promuovendo una raccolta di firme per avere le forze dell'ordine). La sicurezza civile è costantemente in pericolo: il sottosuolo è un alveare di criminalità di caverno artificiali, da quando nel secolo scorso si estrae il tufo a dodici, tredici metri di profondità. I vecchi edifici ogni tanto cedono all'improvviso, e sono molte le strade invase dai detriti e bloccate al traffico.

**Zona di «ceneriera»**  
Il terremoto non ha causato crolli, ma ha indebolito molte vecchie strutture, sono ingabbiati un centinaio di palazzi, duemila famiglie hanno ricevuto l'ordinanza di sgombero. Duecento nuclei familiari sono stati sistemati nei container, e un centinaio di centinaia di persone, quattro hanno trovato un tetto nei locali della Montefibre abbandonata.

Non basta. Casoria, per la camorra, è zona di ceneriera, che vuol dire guerra per bande. Si trova stretta tra il regno di Ottaviano, dominio di Cutolo, e quello dell'Agro Aversano, terra di Bardellino, boss temutissimo e latitante imprevedibile, di statura «intercontinentale». Il racket non intimidisce più con il botto notturno che danneggia la sacralità del negozio; arrivano in pieno giorno a volto scoperto, e a raffiche di mitra sfasciano tutto. Il 90% degli esercenti paga. E, nella lotta tra le cosche, omicidi e sparatorie scandiscono la vita di Casoria. Il «salto di qualità» è venuto

dopo il terremoto, quando la camorra ha scoperto la ricostruzione, e dopo il passaggio dal traffico delle sigarette a quello della droga, che ha portato in campo interessi per miliardi e miliardi. Il ladrocinio di cinque, sei anni fa oggi, affilato a qualche grossa cosa, ha aumentato il dialogo. Il pacifista si è fatto un suo partito oppure ha precise richieste da fare, e da fare più forti, ai partiti? Il pacifista italiano — rim-

**Non c'è vita sociale**  
Sui banchi del consiglio comunale, mi dicono, non siede nessun rappresentante della Casoria «nuova», quella dello sviluppo degli ultimi vent'anni, dalle trenta alle quarantamila persone sono escluse dal circuito politico.

La vita sociale non esiste. «Non ci è possibile penetrare nei casermoni — dicono i compagni — se non conosciamo qualcuno che ci abilita, e per questo è impossibile fare campagne elettorali» «saggiato per casaggio».

E questo comune, governato — si fa per dire — dai democristiani (con l'ausilio del socialdemocratico) è diventato «una testa troppo piccola su un corpo troppo grande»; una testa, oltretutto, che non ha il tutto della lotta alla camorra un impegno democratico di massa, che non assicura quelle poche sedi nelle quali Casoria potrebbe costruire la sua identità, quel profilo sociale e produttivo che della camorra impedirebbe le forme di legittimazione, come il controllo degli appalti e i legami, diretti o indiretti che siano, con il potere politico-amministrativo.

Oggi però Casoria sembra arrivata al punto di saturazione. Il PCI propone di alzare il tiro, di uscire dalle logiche piccole e municipali: Casoria è un centro industriale, inventato senza programmazione, ma che ha creato una cultura produttiva che oggi ha bisogno di essere sorretta. Piccole e medie industrie, artigianato da «servire», consorzi da promuovere, commercializzazione: sono i punti fermi perché Casoria esista, e non sopravviva soltanto. E partecipazione, rompendo il muro eretto con la complicità della DC tra cittadini e istituzioni: avrebbero dovuto eleggere quest'anno anche i consigli di quartiere, ma lo scudocrociato ha detto no, approvando una delibera che annulla il suffragio. «Ritardi amministrativi», dietro i quali si nasconde un lucido cartello politico: «Non disturbate il manovratore». Ma il 26 giugno, fatto apposta per cambiarlo, il manovratore.

Gianni Marsilli

sa pubblica — dice il governatore — ma lancia i suoi strali soprattutto verso quelle «riforme istituzionali che hanno disorientato le tendenze strutturali di centro di decisione e centro di funzionamento degli interventi, elevato il grado di indicizzazione delle erogazioni, esteso in modo indiscriminato la prestazione dei servizi sociali, trascurato le tendenze demografiche» in altri termini: pensioni e sanità.

Le requisitorie del Governatore-Procuratore non sono destinate a restare parole al vento, ma influenzano i comportamenti dei gruppi dirigenti ed entrano, per questo, nella prassi politica. L'attacco alla scala mobile lo scorso anno ebbe un seguito. Anche se gli esiti concreti furono diversi da quelli indicati. «Comunque», ricorda il secondo del 22 gennaio, «è evitato il deterioramento delle relazioni industriali e chiede che «non resti un fatto isolato». Pure questa volta, alcuna mediazione sarebbe stata possibile sul precedente accordo. Lo stesso Scotti ha subito avanzato la sua proposta per la trattativa contrattuale dei mesi scorsi, ma non è stato accettato, riconosce il diritto alla riduzione dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i turnisti e i siderurgici, lasciando alla contrattazione solo le modalità di applicazione. L'assenso di

governo a dover dimostrare se aveva o no la forza, di far rispettare gli accordi. Presidiato da numerosi lavoratori delle fabbriche romane in lotta per la difesa dell'occupazione (c'era anche una redazione distaccata di «Lavoro» e il ministro del Lavoro era tornato ad ammirarsi come nei giorni più caldi della mediazione di gennaio. I sindacati avevano, però, avvertito che nessuna mediazione sarebbe stata possibile sul precedente accordo. Lo stesso Scotti ha subito avanzato la sua proposta per la trattativa contrattuale dei mesi scorsi, ma non è stato accettato, riconosce il diritto alla riduzione dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i turnisti e i siderurgici, lasciando alla contrattazione solo le modalità di applicazione. L'assenso di

tedesco-federale ha dichiarato la disponibilità ad «intercedere automaticamente», i missili americani nella RFT? Le questioni sollevate da Willy Brandt toccano evidentemente i missili inglesi e francesi, anche se fanno parte di un'altra trattativa, non sono meno pericolose. Ma se Comiso per il movimento italiano non è mai stato la sola ed ultima spiaggia è perché si è subito costruito un esecutivo più completo, una presidenza di coscienza diffusa che indaga alla questione del disarmo nucleare. Siamo in campagna elettorale, si voterà anche per decidere se l'Italia agrà e contribuirà perché prevalga la logica del rasoio, invece, s'adda un dialogo, il pacifista si è fatto un suo partito oppure ha precise richieste da fare, e da fare più forti, ai partiti? Il pacifista italiano — rim-

**Rosati**  
sponde Rosati — non è un genere o una categoria, ma un modo di pensare e di parlare. E un cittadino che, dall'interno della sua condizione, sceglie questo impegno specifico. È un problema di sensibilità, non di schieramento. È tuttavia gli orientamenti vengono messi in discussione e in crisi se si afferma una «pregiudiziale pacifica». Se la pace non è più ipotesi pratica, ma un fatto di fatto, la leva per imporre un cambiamento di rotta.

**Napoli**  
per «resistenza e blocco stradale» la magistratura avrebbe dovuto ricevere da un pezzo i risultati dell'inchiesta dell'ispettore Gattani, inviata a Napoli dal ministro degli Interni Rognoni, per «scoprire» cosa era successo la mattina del 10 maggio. Se cioè, come ha raccontato la polizia, il parlamentare comunista Andrea Gennaro e i suoi assessori della giunta di sinistra, insieme ai terremotati, avevano aggredito le forze dell'ordine; oppure, come le numerose foto pubblicate da tutti i giornali dimostrano, non siano stati «essi» le vittime di una inutile e gratuita violenza.

**Il «Corriere»**  
Alberto Cavallari, che, avuta conferma del referendum, aveva rimesso il suo mandato in voto riconfermato nell'incarico a suo tempo affidatogli. Roberto Martelli, che ieri mattina aveva consegnato una lettera di dimissioni dalla carica di vice direttore, viene invitato a recedere dalle sue decisioni. Altrettanto è stato fatto per un gruppo di redattori capo.

Nella redazione, intanto, il voto ha già provocato profonde lacerazioni, e tutta l'operazione si presenta sempre di più come un tentativo di destabilizzazione del «Corriere».

pressione fiscale è salita di circa 2,5 punti percentuali nel 1982 e dovrebbe crescere di altri 3 punti nel 1983, raggiungendo il 42%; il mantenimento stesso di questo livello data la temporaneità di parte dei provvedimenti presi, gli implicati specifici rilevanti interventi.

**SCALA MOBILE** — «Per evitare nuovi aumenti dell'inflazione», il preannunciato ulteriore ricorso all'imposizione indiretta dovrà essere accompagnato da modifiche nelle clausole di indicizzazione, secondo le procedure previste nell'accordo sul costo del lavoro. Quindi, sterilizzazione dell'IVA. Ma non solo. Ciampi sottolinea alla fine delle sue con-

**I contratti**  
Lama, Carniti e Benvenuto è stato immediato. Arrabattata, invece, la risposta della Confindustria. I Merloni e i Mandelli, che nei giorni scorsi avevano parlato a raffica sulle «ambiguità» del 22 gennaio, hanno rinunciato a tirare fuori la «carta» della mediazione. Per un verso, in attesa o nelle borse avevano il «messaggio della FIAT. La più grande industria italiana è scesa nell'agone dei contratti, per il verso altro, con una intensa attività del suo capo del personale, Cesare Annibaldi. Un discorso pragmatico, ma anche minaccioso: lasciamo perdere la guerra di principio sulla riduzione d'orario, semplicemente non

**Palme e Brandt**  
me decisione acquisita sin d'ora, mentre in corso le trattative di Ginevra alla quale peraltro gli americani non sembrano attribuire più importanza alcuna. E quanto è tornato a scrivere Helmut Schmidt, che è stato il «padre» della doppia decisione NATO del dicembre '79. In un articolo per la rivista Die Zeit, l'ex-cancelliere ha ribadito le critiche all'atteggiamento delle neutrali USA (accusamento cre-

**Rosati**  
dibile) che aveva espresso nella recente intervista al «Washington Post». La doppia decisione di Ginevra, e che questo prevede il riesame del fabbisogno nucleare occidentale, alla luce dei concreti risultati negoziati.

**Napoli**  
assessori presenti. Il solo rapporto della polizia, dunque, è stato sufficiente alla magistratura per aprire un'inchiesta e indagare coloro che sono stati picchiati.

**Il «Corriere»**  
lacerazioni, e tutta l'operazione si presenta sempre di più come un tentativo di destabilizzazione del «Corriere».

ne personali denunciano perplessità, se non contrarietà aperta all'iniziativa. E Maurizio Chienci, uno degli inviati del «Corriere», in una lettera inviata al Comitato di redazione, scrive: «L'aria sinistra di una manovra esterna agli interessi di questa volta estensione si indica l'elemento di novità destabilizzante che un simile referendum introduce nei rapporti fra redazione, direzione e azienda. Altre prese di posizio-

quali requisiti per accedere alle prestazioni assistenziali, in modo da conseguire una maggiore equità ed evitare la generalizzazione dei sussidi.

**COSTO DEL DENARO** — «In assenza di politiche correttive, la politica monetaria rinegherebbe la sua funzione se, preoccupata di minimizzare il costo dell'indebitamento pubblico e privato accettasse di fatto la monetizzazione del debito e consentisse la fuga dalla moneta e l'inflazione. Proprio stabilità della moneta e abbattimento dell'inflazione sono il principio del risparmio (in attività della Banca d'Italia). La politica monetaria deve mantenere i tassi d'interesse sufficientemente elevati da impedire l'importazione di moneta, e, soprattutto, il dilagare della spesa pubblica. La parola alla Difesa.

**I contratti**  
Poi ha convocato la consultazione degli imprenditori. Oggi dovrà essere convocata la Federmeccanica, la Federtessili e l'Associazione dei costruttori, nel tentativo di rafforzare una nuova linea contrattuale.

**Palme e Brandt**  
zioni della sicurezza Egon Bahr. Un fallimento a Ginevra, alla luce dei fatti, «sarebbe da attribuire in primo luogo alla responsabilità della amministrazione di Washington».

**Rosati**  
Questo documento sulla guerra nucleare promosso dall'Accademia pontificia della scienza, firmato da autorevolissimi scienziati di tutto il mondo, l'abbiamo fatto ristampare noi della ACLI, scrivendoci sopra «una lettera di protesta».

**Napoli**  
La giunta Valenzi sarebbe infatti «rea di non aver operato la distinzione fra senzatetto e «steremotati» quando si è trattato di assegnare le case sfitte, richieste nei giorni del sisma, così come del resto chiedevano tutte le forze politiche e lo stesso governo.

**Il «Corriere»**  
L'iniziativa — ed è questo l'aspetto più grave — è stata presa dal presidente dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, Giorgio Santneri. Il Consiglio di fabbrica ha naturalmente risposto che avrebbe stampato il giornale solo se fosse stato firmato regolarmente dalla gerenza. In serata la presidenza della Associazione Lombarda Giornalisti, cioè Santneri stesso, ha emesso un comunicato in cui cerca di giustificare il suo operato riferendosi a precedenti avvenuti durante la direzione di Piero Ottone.

**Bianca Mazzoni**  
Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIRO BORGHINI  
Direttore responsabile Guido Dell'Aglio  
iscritto al 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNTA è autorizzata e giornale morale n. 4818. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. 481281 - 481282 - 481283 - 481284 - 481285. Stabilimento Tipografico G. A. T. 00185 Roma - Via dei Taurini, 18

Stefano Cingolani

Pasquale Casella

Maria Giovanna Maglie

Maddalena Tulanti